

secondo l'Autrice, alla creazione in realtà di salari preferenziali per le donne. La distinzione dovrebbe farsi per compiti determinati e sempre partendo da una chiara proposizione dell'uguaglianza, tale per cui sia l'elemento economico del rendimento sia quello sociale dell'equità trovino adeguata sistemazione. Sempre restando fra le componenti economiche della questione, l'A. afferma poi come questa non si possa porre in termini generali, essendo necessaria una netta distinzione fra i paesi nei quali esiste il fenomeno della disoccupazione e quelli nei quali non esiste, in quanto ben diversamente per essi si pone il problema del lavoro della donna e con criteri diversi esso deve venire nei due casi affrontato e risolto.

Tale ultima conclusione investe pure un aspetto sociale, ed entrando in merito, l'A. elenca una serie di motivi per cui alla donna non deve venire negato né limitato il diritto al lavoro fuori della casa, perchè esso corrisponde ormai, allo stato attuale delle cose, ad inderogabili necessità sociali ed umane. « Ningùn sistema di prevision, por cuanto sabemos, contempla en cambio la situacìon de la mujer que no tiene medios de subsistencia propios o un hogar donde vivir ». Di qui, per tutti quei numerosissimi casi in cui l'urgenza della necessità spinge la donna sola o maritata ad abbandonare la famiglia per il lavoro in officina, esiste l'impossibilità di proibire il lavoro femminile retribuito o di sottometerlo a condizioni che arrivino al risultato di eliminarlo o di renderlo sommamente difficile.

Alla fine dell'indagine l'A. dedica un ampio paragrafo agli aspetti speciali della Repubblica Argentina per quanto riguarda la posizione della donna sia nell'attribuzione dei diritti civili e politici, sia nella legislazione sociale che in questa nazione è particolarmente favorevole alla donna. Tale analisi mostra una situazione particolare, per la quale l'Argentina può ben considerarsi all'avanguardia nel mondo per quanto concerne la valo-

rizzazione dei diritti femminili e la tutela della donna.

Per cui la Devali conclude: « Crediamo che il nostro Codice Civile e la nostra Costituzione costituiscano un contributo molto importante per la soluzione del problema indicato. Quello che ci resta da fare è soltanto di realizzare al massimo tali principi ». Ma questa riserva ha anch'essa la sua importanza!

L. FORNACIARI

DUPLESSIS LE GUÈLINEL G., *Les mariages en France*. Un vol. di pagg. 198 + XI, Parigi, Librairie Armand Colin, 1954.

Questo lavoro, che appare nella collezione dei « Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques », costituisce uno studio molto esteso sui matrimoni in Francia dalla fine dello *Ancien Regime* ai giorni nostri. Il cospicuo materiale d'informazione offerto, sia sul piano nazionale che per le differenti regioni, dalla statistica ufficiale francese permette all'Autore di seguire mano mano i molteplici aspetti e le fasi dell'evoluzione nei riguardi del problema della formazione della famiglia, che sembra essersi venuta affermando in quel Paese. Aspetto saliente di tale evoluzione sarebbe una sempre più accentuata correlazione negativa fra nuzialità e natalità: correlazione già apparente fra le varie situazioni regionali alla metà del secolo scorso. Permane, è vero, qualche incertezza in proposito, soprattutto per la mancanza d'informazioni circa due elementi, i quali potrebbero assumere rilievo, come le variazioni nel tempo del rapporto dei sessi e quelle dell'attendibilità delle statistiche utilizzate: pure il fenomeno si manifesta con sì persuasiva evidenza (cfr. ad esempio, i rapporti percentuali di pag. 88) che l'Autore non ha difficoltà nel suo lungo discorso, anche senza l'impiego di una metodologia raffinata, a metterlo in chiara luce.

L'opera illustra con dovizia di parti-

colari anche minori aspetti della materia trattata e fornisce una ricca rassegna di opinioni correnti al riguardo a partire dalla fine del secolo XVIII.

B. COLOMBO

*Venezia, Istituto Universitario di Economia e Commercio.*

GRIZIOTTI B., *Primi elementi di Scienza delle Finanze*. 4ª edizione. Un vol. di pagg. 198, Giuffrè, Milano 1953.

La nuova edizione del testo del Prof. Griziotti, ad uso degli Istituti Tecnici si presenta notevolmente semplificata e con un numero di pagine ridotto a circa la metà, nei confronti delle edizioni precedenti. Questa semplificazione rappresenta un vantaggio di cui si renderanno conto soprattutto gli insegnanti di materie economiche negli Istituti Tecnici, assillati dalla necessità di equilibrare in un solo corso l'insegnamento dell'economia monetaria e creditizia e quello della scienza delle finanze, senza adattarsi a ridurre l'uno e l'altro ad una enunciazione slegata di concetti teorici e di dati empirici, insufficienti sia alla formazione che alla informazione degli alunni. La competenza e l'esperienza didattica del Prof. Griziotti sono sufficiente garanzia contro il pericolo che la semplificazione possa danneggiare la precisione o la sistematicità delle nozioni scientifiche che devono essere alla base di ogni corso propedeutico. Forse in qualche punto (attività finanziaria in generale, teoria dell'imposta), la preoccupazione della sintesi ha dato eccessiva schematizzazione al testo, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un volume per le scuole, destinato ad essere integrato ed esemplificato dalla viva voce dell'insegnante. Nel testo del G. non viene nettamente separata la parte generale da quella speciale, riguardante il sistema tributario italiano. Le varie tasse e imposte vengono analizzate nella parte relativa all'analisi delle diverse categorie di entrata, come esemplificazione dei principi generali.

Il volume è aggiornato nei riferimenti legislativi e statistici al 1953. In appendice (pag. 180-192) è riportata una ampia e selezionata bibliografia della letteratura finanziaria in Italia e all'estero divisa a secondo dei capitoli del volume (oltre 500 indicazioni). Tale bibliografia fa sì che il volume possa servire anche agli studenti universitari e a tutti coloro che debbano fare ricerche in campo finanziario, come utile guida per un orientamento preliminare.

F. DUCHINI

*Milano, Università Cattolica.*

HOFFMANN S., *Organisations internationales et pouvoirs politiques des états*. Parigi, Ed. Colin, 1954.

La storia delle relazioni internazionali dal 1815 al 1952 è tutta compresa, o quasi, nel libro dell' Hoffmann; non tuttavia sotto la forma normale di una trattazione cronologica, ma spezzata nei suoi singoli avvenimenti, ognuno dei quali viene assunto ad esempio per illustrare l'applicazione pratica di alcune regole concettuali. Perché infatti una volta che si sia accertato come, nel periodo dal 1815 al 1914, gli stati che condussero la storia del mondo furono praticamente cinque o sei, una volta accertato che gli interessi che li muovevano erano essenzialmente materiali: di dominazione territoriale e di espansione economica, si possono concettualmente trarre le leggi che dovevano regolare il loro comportamento nei casi particolari. Questi casi, in una società chiusa, si alterano un poco secondo il tipo delle combinazioni statistiche: uno stato grande contro uno piccolo, uno grande contro tutti gli altri grandi coalizzati, uno piccolo contro un'altro piccolo e così via. Per ognuno di questi casi, quindi, una volta che si conoscano già i rapporti di forza in gioco e la natura dei moventi l'incognita da trovare: la politica concretamente seguita, si presenta logicamente ben determinabile; l'autore di-